

Archivi e imprese in Emilia Romagna

Bologna, Scuola di scienze politiche - Sala dei poeti, 18 giugno 2014

Gli archivi delle miniere di zolfo dell'area romagnolo-marchigiana conservati presso il Museo Sulphur di Perticara

Silvia Crociati

Perticara e la miniera

Perticara è una piccola frazione del Comune di Novafeltria, nel 2009 passata dalla provincia di Pesaro-Urbino nelle Marche alla provincia di Rimini in Emilia-Romagna. La storia di questa piccola cittadina è stata da sempre legata alla sua miniera di zolfo. L'estrazione dello zolfo a Perticara, di cui si hanno notizie fin dall'antichità, fu avviata su base industriale nella seconda metà del XVIII secolo ad opera di una società di cui faceva parte la famiglia perticarese dei Masi.

Lo zolfo, di cui i terreni della zona erano molto ricchi, serviva soprattutto per la fabbricazione di polvere da sparo e per la produzione di antiparassitari, detersivi, colori, plastiche, fibre.

La miniera di Perticara, il cui giacimento si estendeva sul confine delle province di Pesaro e Forlì, tra i fiumi Savio e Marecchia, conobbe un periodo di particolare floridezza durante l'epoca napoleonica, quando il blocco continentale voluto dagli inglesi mise fuori gioco gli zolfi siciliani e lo zolfo marchigiano-romagnolo diventò essenziale per la fabbricazione della polvere da sparo in tutta l'Europa continentale. Ai primi dell'Ottocento fu acquistata dal conte Giovanni Cisterni di Rimini cui seguirono, con alterne vicende di sviluppo e crisi, varie imprese straniere e italiane.

Nel 1917 la Montecatini di Milano ottenne la concessione per lo sfruttamento del giacimento e a seguito di imponenti sondaggi e ricerche minerarie si rese conto della vastità del giacimento, che potenziò fino a che la miniera non raggiunse la massima espansione verso la fine degli anni Trenta (in quegli anni erano impiegati contemporaneamente in miniera 1600 persone, a fronte di una popolazione che a Perticara superava di poco le 2000 unità), pianificando oltretutto anche la vita extra-lavorativa dei dipendenti attraverso l'apertura di spacci aziendali, asili per i figli dei dipendenti, attività di dopolavoro aziendale (biblioteca, cinema, teatro, squadra di calcio). La miniera, in quegli anni, era diventata la più grande d'Europa e tra le più grandi del mondo per estensione sotterranea, con una superficie di circa 500 ettari per oltre 100 km di gallerie, discenderie e rimonte, otto livelli interni che comunicavano con l'esterno attraverso 4 discenderie e 7 pozzi fino ad arrivare a una profondità massima di 400 metri.

Alla fine degli anni Cinquanta la Montecatini cominciò a ridurre le attività estrattive e a licenziare il personale che all'inizio degli anni Sessanta si era ridotto a poco più di 400 unità. La concorrenza di paesi stranieri soprattutto gli Stati Uniti d'America, l'esaurimento dei giacimenti, il superamento tecnologico e l'interesse della Montecatini per il settore chimico fecero sì che nell'aprile del 1964 la società chiudesse definitivamente le attività e i minatori fossero indotti a emigrare in altre città come Torino, Ferrara, Milano in cerca di lavoro, o negli altri stabilimenti che la società manteneva attivi in Italia.

La nascita del Museo Sulphur

Il fascino del passato e il desiderio di ritrovare un luogo perduto hanno portato la Pro Loco Perticara a organizzare, qualche anno dopo la chiusura della miniera, indagini speleologiche mirate al monitoraggio del sottosuolo e alla verifica dello stato di stabilità della miniera per la riapertura a scopo turistico. Il Museo Storico Minerario Sulphur è stato aperto nel 1970, quindi appena 6 anni dopo la cessazione dell'attività estrattiva, come museo dedicato alla memoria della miniera e dei suoi minatori. Considerato uno dei primi significativi esempi di archeologia industriale sorti in Italia, attraverso un percorso suggestivo organizzato per sale tematiche, il museo ricostruisce la vita della miniera, i cantieri sotterranei ed esterni, le officine, i macchinari e la strumentazione originale. Nel 2002, grazie al restauro dell'ex Cantiere Solfureo Certino, conservatosi quasi intatto, sono stati aperti i nuovi spazi museali, tra i quali il pozzo Vittoria (unico rimasto dei 7 pozzi estrattivi) domina il paesaggio quale antico simbolo del collegamento con la città sotterranea.

I complessi documentari

A seguito della chiusura della miniera il materiale tecnico amministrativo e l'apparato cartografico sono stati recuperati e portati alla luce, anche se una parte dopo l'abbandono dei locali era andata dispersa. Il patrimonio documentario si è però arricchito, nel corso degli anni seguenti, di documenti recuperati sul mercato antiquario, donazioni di privati cittadini ed ex direttori della miniera, materiali provenienti da altri stabilimenti Montecatini. Il complesso dei fondi archivistici, di proprietà della Pro Loco Perticara, nel 2005 è stato dichiarato di interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per le Marche e, su incarico e contributo finanziario dell'ente Parco dello zolfo delle Marche (istituito nel 2005 per la tutela, il recupero e la promozione del patrimonio minerario regionale), tra il 2011 e il 2012 si è svolto l'intervento di riordino e inventariazione della documentazione sotto la direzione scientifica della Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna utilizzando l'applicativo xDams messo a disposizione dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna. La documentazione, conservata attualmente nei locali dell'ex centrale elettrica della miniera, risale al XIX secolo ed è costituita da differenti complessi documentari.

L'Archivio della Miniera di Perticara (1860-1964) articolato nelle sezioni *Direzione* (compravendite, regolamenti, disposizioni, contratti, convenzioni, permessi di ricerca, rapporti tecnici dei sondaggi, carteggio, interventi di costruzione, relazioni), *Ufficio Tecnico* (cartografia e disegni), *Contabilità* (giornali contabili, movimenti e situazioni di cassa), *Magazzino* (verifiche della strumentazione, manutenzione impianti, inventari magazzini), *Personale* (immatricolazione, presenze, stipendi, ferie, infortuni, assicurazioni, premi, licenziamenti). Completano la documentazione, la *Documentazione del medico di miniera* (1951-1964), dottor Giovanni Magnico Mandelli, incaricato della cura della salute dei dipendenti, donate dalla famiglia alla morte avvenuta nel 1984 e i nuclei documentari di realtà associative la cui attività era storicamente connessa alla miniera e al villaggio minerario che, con l'acquisizione dell'impianto da parte della Montecatini, divennero parte integrante della costellazione di iniziative assistenziali e ricreative promosse della Società: *Cooperativa di consumo fra il personale delle miniere di Perticara e Marazzana*, 1896-1967 (atti costitutivi e regolamenti, verbali dell'assemblea dei soci, carteggio amministrativo, relazioni di gestione); *Cassa di mutuo soccorso fra gli operai delle miniere di Perticara Marazzana e ricerche dipendenti*, 1925-1972 (atti costitutivi e di scioglimento dell'ente, carteggio amministrativo e documentazione contabile); *Banda musicale minatori Perticara*, 1887-1950 (carteggio, gestione conti correnti, acquisti e riparazioni strumenti); *Società del carnevale in miniera Perticara*, 1887-1900 (regolamento e azioni dei soci).

Presso il Museo Sulphur è inoltre presente altra documentazione, non relativa strettamente a Perticara, ma aggregata all'archivio della miniera e pervenuta attraverso canali diversi.

Documentazione della Montecatini portata a Perticara dopo la chiusura della miniera: *Carteggio relativo agli ex-dipendenti delle miniere (1951-1971)* ovvero carteggio con le direzioni delle miniere di Perticara, Cabernardi, Bellisio Solfare relativamente alla chiusura dei rapporti di lavoro con gli ex dipendenti.

Documentazione di alcune miniere romagnolo-marchigiane (anch'esse amministrate dalla Montecatini) portata a Perticara dopo la chiusura delle miniere stesse: *Miniera di Formignano*, 1880-1962 (materiale cartografico, documentazione amministrativo-contabile e sanitaria del medico di miniera); *Raffineria di Cesena*, 1927-1966 (documentazione amministrativa, gestione del magazzino e del personale e documentazione sanitaria del medico di fabbrica); *Miscellanea di documentazione relativa alle miniere solfifere dell'area romagnolo-marchigiana*, 1902-1968 (miniera di Cabernardi- Sassoferrato, AN, miniere di Boratella I e Piaia e Paderno - Mercato Saraceno, FC, raffineria di Bellisio Solfare - Pergola, PU).

Documentazione donata alla Pro Loco Perticara da privati: *Ingegnere Carlo Gelati (1891-1933)*: carte donate dalla famiglia e relative all'attività di direttore tecnico presso le miniere di zolfo romagnole (carteggio, relazioni geologiche e materiale cartografico). Carlo Gelati, ingegnere minerario modenese, fu agli inizi del Novecento direttore della Miniera di Formignano, poi lavorò a Perticara e, dopo una parentesi presso le zolfare siciliane, dal 1924 al 1933 fu direttore dei lavori per conto della Zolfi - Società Nazionale Industria Zolfi di Milano che aveva l'appalto dello sfruttamento di alcune miniere di zolfo del bacino romagnolo-marchigiano: Predappio (FC), Montecucco (PG), Montevecchio (FC), Monteaguzzo (FC) e Montecodruzzo (FC), Boratella III (FC), S. Apollinare (FC), Valdinoce e Paladino (FC), Montaiate - Carpineto - S.Savino (PU), S.Giovanni - S.Eutizio (AN), Ca' Urbinello - Ca' S.Agostino - Ca' Giangolo (PU), Luzzena (FC), Tornano e Fagnano (RN), Faetano (RSM).

Contemporaneamente fu consulente per privati e delegato per le cave del Piacentino e del Genovese per la Ditta Boari e Rechini di Bologna. Negli anni Trenta con l'acquisizione della Zolfi da parte della Montecatini di Milano cessò il suo incarico.

Documentazione acquistata sul mercato antiquario: *Carteggio della Nuova società delle miniere solfuree di Romagna (1843-1859)*. Si tratta di 1180 lettere che costituiscono il carteggio in arrivo al gerente della società da parte di agenti, impiegati e funzionari dei giacimenti e stabilimenti amministrati di Perticara, Formignano, Cesena, Rimini e Ferrara. La Società fu istituita nel 1844 per gestire gli stabilimenti di Perticara, Formignano e Rimini e rappresentava uno dei primi esempi a Bologna di società per azioni. Dopo circa un decennio, a causa della mancanza dei capitali proporzionali all'impresa, fu ricapitalizzata col nome di *Società anonima delle miniere solfuree di Romagna* per la gestione dei giacimenti di Perticara, Formignano, Busca, Luzzena - Fosso, Montemauro fino al 1895 quando, a causa della crisi dei prezzi di vendita dello zolfo, fu liquidata dal Tribunale di Bologna. L'archivio aziendale, al momento della liquidazione, era pervenuto al legale Paolo Silvani e impropriamente aggregato alle carte di famiglia. Durante il periodo di abbandono della villa dei Silvani, ubicata sulle colline bolognesi, era stata oggetto di razzie e il materiale documentario disperso sul mercato antiquario. In tempi diversi, tra il 1987 e il 1990, alcuni lotti di documenti sono stati acquistati dalla Cassa di Risparmio di Cesena e donati alla locale Biblioteca Malatestiana, mentre un terzo lotto è stato acquistato dalla Pro Loco Perticara e fatto confluire nel locale museo dedicato alla memoria dei minatori.